



Con la collaborazione di

TEATRO di VARESE
ENERGIE CULTURALI

STAGIONE TEATRALE COMUNALE
2008 – 2009

Teatro di Varese “Mario Apollonio”

La nuova stagione teatrale comunale, realizzata in strettissima collaborazione con la Società Teatro di Varese, si caratterizza ancor più per la scelta qualitativa con compagnie primarie e testi di sicuro richiamo. Il cartellone, che si integra nella stagione complessiva del teatro, prevede sei spettacoli per un totale di 18 recite.

La riduzione degli spettacoli, rispetto allo scorso anno, è strategica: consentirà, infatti, a parità di prezzi applicati, di diminuire il costo degli abbonamenti, rendendoli di conseguenza maggiormente appetibili per gli spettatori, aiutando così la crescita della “voglia di teatro” della nostra città.

E' interessante ed importante notare come il Teatro di Varese sia diventato “tappa” delle maggiori compagnie italiane, entrando così a tutti gli effetti in un panorama culturale di primissimo livello. La stagione comunale, come dicevo, si integra perfettamente con il cartellone “privato”, diventandone in pratica un tutt'uno, nell'ottica della piena collaborazione tra pubblico e privato. La scelta degli spettacoli è ricaduta su sei titoli tra opere classiche, Edipo Re di Sofocle, Decamerone di Boccaccio, il Giuoco delle parti di Pirandello, e attori di forte richiamo, come Neri Marcorè, Mariangela Melato e Marco Paolini.

Il sindaco Attilio Fontana

Dal 7 al 9 novembre 2008 ore 21.00

Teatro Stabile di Calabria presenta

Il Giuoco delle parti

di Luigi Pirandello

uno spettacolo di Egisto Marcucci e Elisabetta Courir

con **Geppi Gleijeses e Marinella Bargilli**

e con Luciano Roman, Massimo Cimaglia, Antonio Ferrante, Lino Spadaro



***Il giuoco delle parti**, scritto per Ruggiero Ruggieri nel 1918, è uno dei capolavori di Luigi Pirandello. Dopo lo straordinario successo di **Io, l'erede**, di Eduardo, testo di così forte impronta pirandelliana, **Geppy Gleijeses**, ripartendo dal filtro ironico, lucido e crudele di quell'esperienza, affronta questa importante prova, sostenuto da uno dei più importanti registi italiani, Egisto Marcucci. È davvero un evento fausto e atteso al ritorno alle scene di un grande artista, in un panorama nazionale povero di talenti registici. Marcucci firmerà il progetto e la drammaturgia dello spettacolo con una sua collaboratrice abituale, Elisabetta Courir. Nel ruolo di Silia, **Marianella Bargilli**, una delle migliori giovani attrici italiane e in quella di Guido Venanzi, l'amante, **Luciano Roman**, allievo di Strehler e Ronconi e molto noto anche alla platea televisiva.*

Al loro fianco altri dieci attori di alto livello.

L'azione de **Il giuoco delle parti** si svolge "in una città qualunque" nel breve lasso di 36 ore, da una sera ad un mattino. Leone Gala è un marito tradito; ma non dei soliti. Dice di aver "capito il giuoco": quello della vita e delle sue rapine. Per difendersene s'è fatto "il vuoto dentro" e ora, la sua esistenza scorre placida, inattaccabile da sentimenti e passioni. Ha accettato di ridare piena libertà alla moglie, Silia; se n'è andato di casa, cedendo il posto all'amante, l'amico Guido Venanzi. Tutto questo senza venir meno al rispetto di certe forme imposte dal ruolo di marito. Ma una disponibilità così pronta a ogni suo desiderio esaspera Silia, che è sempre più ossessionata dall'assenza-presenza di Leone. Al punto che, quando le si presenta una fortuita occasione – l'involontaria ma gravissima offesa fattale da un gentiluomo – progetta di mettere a repentaglio la vita del marito, trascinandolo in un duello. Leone, come sempre, accetta. Sarà lui, il marito, secondo le regole, a sfidare il gentiluomo, ottimo tiratore; e l'amico Guido gli farà da padrino. Ma al momento fissato per lo scontro, Leone rivela di non aver alcuna intenzione di scendere sul terreno: la sua parte di marito l'ha fatta, sfidando; quanto a battersi, non tocca a lui ma all'amante. E Guido, costretto dalle ferree leggi cavalleresche oltre che dal "giuoco delle parti", va a battersi e muore.

Dal 9 all'11 dicembre 2008 ore 21.00

Ballandi Entertainment presenta

Mariangela Melato in

"Sola me ne vo"

di Vincenzo Cerami, Giampiero Solari, Riccardo Cassini, Mariangela Melato

regia di Giampiero Solari



***Sola me ne vo** è lo spettacolo teatrale che propone **Mariangela Melato** in una veste completamente insolita. La grande attrice italiana si confronta con un genere per lei nuovo, il "One woman Show", nel quale racconta storie, recita monologhi intensi e brillanti, canta e balla affiancata da ballerini e un musicista. Mariangela Melato ci offre una carrellata di storie inventate e storie vissute, fa considerazioni personali sul modo di vedere la vita, cita testi teatrali di Brecht, Gabor, Shakespeare, Tennessee Williams. Ci racconta della sua Milano degli anni '60 e dei suoi inizi nel mondo del Teatro. Ci racconta di sé come attrice e come donna che con orgoglio ha fatto della solitudine una scelta di vita ed è così, sola, che si presenta sul palco al suo pubblico.*

***Sola me ne vo** è una parentesi diversa nel percorso teatrale della Melato e al tempo stesso la grande prova di un'attrice che, arrivata al culmine della sua carriera, si rimette in gioco misurandosi con un genere completamente nuovo, elegante ed originale, con testi che portano la firma di **Vincenzo Cerami**, **Giampiero Solari**, **Riccardo Cassini** e della stessa **Mariangela Melato**. Le musiche originali e gli arrangiamenti delle canzoni sono del maestro **Leonardo De Amicis**, le coreografie originali di **Luca Tommassini**. La regia è affidata a **Giampiero Solari**. Una squadra che ha già collaborato in diverse occasioni e che non a caso si è riunita intorno a questa grande artista.*

Dal 30 gennaio al 1 febbraio 2009 ore 21.00

Il Teatro dell'Archivoltò presenta

Neri Marcorè in

Un certo signor G

dall'opera di **Giorgio Gaber e Sandro Luporini**

al pianoforte Vicky Schaezinger e Gloria Clemente

elaborazione musicale di Paolo Silvestri

scene e costumi di Guido Fiorato

luci di Aldo Mantovani

regia di Giorgio Gallione



“Un certo signor G” è l’occasione per rileggere, rivisitare, re-interpretare l’opera di Giorgio Gaber. A più di 35 anni di distanza (Il signor G nasce nel 1970), con mano libera e pudica, ci siamo accostati ad un personaggio, ad uno stile, ai contenuti e ai linguaggi di un artista geniale ed innovatore, sempre autonomo e fedele a se stesso.

Il ‘nostro Signor G’ è un’ esplorazione nel beffardo, paradossale, buffonesco mondo di questa maschera di uomo comune che si interroga, comicamente impotente, sul senso della propria vita, sempre sfiorata dal pericolo dell’imbecillità e del qualunquismo. Per questo ci siamo ispirati, riproponendole e rimontandole, alle prime esperienze teatrali di Gaber, quelle di Dialogo tra un impegnato e un non so, Far finta di essere sani, Anche per oggi non si vola (siamo tra il 1970 e il 1974), fino all’ultimo disco del 2003, rifacendoci sempre, anche stilisticamente, alle forme del ‘teatro canzone’, invenzione gaberiana continuamente perfezionata

nel corso di vari spettacoli, geniale intreccio di monologhi e melologhi, musica e canzoni.

Neri Marcorè è il signor G più di trent’anni dopo; solo sul palcoscenico, accompagnato da due pianiste, Gloria Clemente e Vicky Schaezinger, nella magistrale elaborazione musicale, quasi concertistica, di Paolo Silvestri, a riscoprire un’opera, quella di Gaber e Luporini, da considerare un’invenzione senza tempo di scadenza, un classico moderno che tra ironia, malinconia, istanze civili e comico paradosso si interroga sui destini dell’uomo moderno, in bilico tra utopia, impotenza, razzismo, amore, consumismo, paura e sogno. Un individuo che rischia di perdere i pezzi e che soffre, ci dice Gaber, dei mali più comuni e alla moda: nevrosi acuta, condizionamento totale, visione delle cose vicino allo zero: una persona normale insomma.”

Giorgio Gallione

Dal 17 al 19 febbraio 2009 ore 21.00

Jolefilm presenta

Marco Paolini e I Mercanti di Liquore in

I Miserabili – Io e Margaret Thatcher

Testi di Andrea Bajani, Lorenzo Monguzzi, Marco Paolini, Michela Signori

Musiche dei Mercanti di Liquore (Lorenzo Monguzzi, Piero Mucilli, Simone Spreafico)



Foto di Giovanni de Sandre

I Miserabili è un racconto in forma di ballata. Monologhi, canzoni e brevi narrazioni compongono dei quadri per raccontare la metamorfosi della società italiana a partire dagli anni ‘80. In questo senso Miserabili è anche la prosecuzione del percorso degli Album, un’autobiografia collettiva di certi italiani.

L’economia è l’argomento principale della ballata, l’intreccio di “macro” e “micro”, le ricette e le delusioni di questo passato prossimo che sconfinava nel presente.

Miserabili è un work in progress per vocazione, perché è anche un modo di ragionare ad alta voce e senza pregiudizi sull’influenza, sempre crescente, delle regole (e dell’assenza di regole) del mercato, sul nostro modo di immaginare il futuro senza progettarlo, di vivere il presente, di rimuovere la memoria.

Margaret Thatcher è la protagonista di un dialogo immaginario con Nicola, il protagonista degli Album di Marco Paolini, è il simbolo vivente della metamorfosi della nostra società non più ristretta da confini nazionali. La presenza della musica è molto forte, i Mercanti di Liquore hanno composto tutte le musiche e le eseguono dal vivo. Andrea Bajani, autore di libri sul mondo del lavoro come Cordiali saluti e Mi spezzo ma non m’impiego, ha collaborato alle ricerche e alla stesura dei testi.

Lo spettacolo ha avuto una gestazione lunga con sessioni di prove in varie regioni (Puglia, Trentino Alto Adige, Lombardia, Calabria, Veneto,...); dalla data del suo debutto nel novembre del 2006 ha girato in numerosi teatri, piazze e festival italiani.

Le canzoni sono diventate un CD musicale, il diario di questo percorso diventerà un Album scritto e lo spettacolo diventerà ballabile.

Dal 10 al 12 marzo 2009 ore 21.00

Arca Azzurra Teatro presenta

Decamerone – Amori e Sghignazzi

libero adattamento e regia di Ugo Chiti

da **Decameron di G. Boccaccio**

ideazione dello spazio e regia di **Ugo Chiti**

con: Giuliana Colzi, Andrea Costagli, Dimitri Frosali, Massimo Salvianti, Lucia Socci, Teresa Fallai, Alessio Venturini



autore,

Gli sghignazzi delle beffe, i travestimenti, le doppiezze diverte al limite dell'iconoclastia, gli amori assoluti, i sacrifici estremi, la tragicità solenne degli innamoramenti contrastati o negati diventano materia drammaturgica e gioco squisitamente teatrale.

*Tutti, uomini e donne, in quella grandiosa commedia umana che è il **Decamerone**, si muovono passando dal comico al tragico con lussureggiante inventiva. Uomini e donne colti in un perenne movimento che è equilibrio e balletto, rappresentazione reale e metaforica della vita osservata con occhio sarcastico e dolente assieme.*

*Prosegue il viaggio di **Ugo Chiti** nelle novelle di Giovanni **Boccaccio**: dopo Decameron-Variazioni, **Amori e sghignazzi** percorre con maggiore leggerezza le pagine del grande celebrandone i repentini passaggi dal comico al tragico, dal satirico al filosofico. Nella grande commedia umana, tre grandi forze si confrontano, governando le sorti del mondo: Fortuna, Ingegno, Amore. Chiti isola quindi quattro novelle dove beffe, travestimenti, doppiezze, amori assoluti, sacrifici estremi diventano materia drammaturgica e gioco squisitamente teatrale. Quattro i protagonisti delle novelle che compongono l'ossatura di questo lavoro: Masetto, che "si fa mutolo e diviene ortolano in un monastero di donne"; Alatiel, oggetto sessuale che rielabora l'esperienza per sopravvivere in un mondo dominato da uomini; Alibech, proiezione onirica di Masetto al femminile; Isabetta, vittima innocente di un ordine sociale spietato che le nega l'amore.*

Dal 22 al 24 aprile 2009 ore 21.00

Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia,

Teatro degli Incamminati e Teatro di Messina

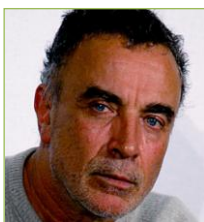
Presentano

Franco Branciaroli in

Edipo

di Sofocle

regia di **Antonio Calenda**



punto

*È con grande impegno che il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia – assieme ai coproduttori del Teatro de gli Incamminati e del Teatro di Messina – si appresta ad affrontare, per la regia di Antonio Calenda, l'**Edipo di Sofocle**, uno dei testi fondamentali di tutta la cultura occidentale, i cui significati non cessano di riflettersi, con echi sempre nuovi, nel nostro presente. Il mito di Edipo, dopo la celebre versione sofoclea, è stato in ogni tempo oggetto di rivisitazioni, suscitando un interesse che non ha conosciuto soste. Ma è la contemporaneità che – con Freud – ha donato più di ogni altro momento storico al mito edipico una centralità assoluta, nell'ambito scientifico come in quello delle arti e in particolare della letterature, del teatro di prosa e musicale. La vicenda di Edipo è infatti diventata il simbolo del legame dell'uomo verso i propri genitori, un legame fatto di amore e odio, archetipo di ogni dinamica drammaturgica e di partenza delle riflessioni di grandi autori come von Hofmannsthal, Eliot, Pasolini e altri.*

*Scritta probabilmente nel 430 a.C., la tragedia si incentra sul mito di **Edipo** che, dopo aver risolto gli enigmi della Sfinge, ha ottenuto di regnare sulla città di Tebe e di sposare la regina Giocasta, vedova del re Laio. Con lei concepisce quattro figli: Eteocle, Polinice, Antigone ed Ismene. Potrebbe vivere felice, come sovrano giusto e padre amato. Il testo, però, si apre su uno scenario cupo: la città di Tebe è devastata da una violentissima pestilenza. Edipo si rivolge all'Oracolo di Delfi, nella speranza di poter ottenere qualche consiglio per salvare la città dall'epidemia. L'oracolo suggerisce di scoprire chi abbia ucciso il Re Laio, perchè solo dopo aver fatto giustizia la pace ritornerà a Tebe. Edipo, dunque, si impegna subito ad indagare, ascoltando l'indovino cieco, Tiresia.*

Si viene a conoscenza infatti che, per una serie di circostanze complesse e imprevedibili, Edipo è figlio di Laio (e dunque sarebbe il suo giusto successore al trono) ma, in seguito ad una lite sulla strada per Tebe, è stato egli stesso a uccidere il Re. Ha quindi sposato sua madre, con cui ha generato quattro frutti di un amore incestuoso. Edipo e Giocasta sono sopraffatti da tali terribili rivelazioni: lei si suicida ed Edipo si acceca. Sconterà poi i propri misfatti in un eterno esilio, che egli stesso aveva deciso per l'assassino di Laio. Edipo Re abbandona dunque Tebe, affidando il regno ed i figli al cognato Creonte.

PREZZI ABBONAMENTI E BIGLIETTI**Abbonamenti:**

Platea	€ 135,00
1a Galleria	€ 112,50
2a Galleria	€ 85,00
Carta verde	€ 60,00

Biglietti:

Platea	€ 28,00
1a Galleria	€ 23,00
2a Galleria	€ 18,00

L'abbonamento carta verde è riservato agli studenti.

Informazioni e vendita biglietti ed abbonamenti :

Vendita Teatro Apollonio: Tel. 0332/247897 (Biglietteria)
Dal lunedì al sabato dalle 11.00 alle 14.00 e dalle 17.00 alle 19.00
sito internet: www.teatrodivarese.it
e-mail: teatro@teatrodivarese.it

Informazioni Ufficio Cultura Comune di Varese: Tel. 0332/255.106 – 0332 255.101
sito internet: www.comune.varese.it/servizi_culturali
www.varesecultura.it
e-mail: cultura@comune.varese.it

Date di vendita :

Prelazione : i titolari di un abbonamento possono esercitare il diritto di prelazione entro le date indicate:

- **dal 8 settembre al 4 ottobre 2008.**

I Nuovi Abbonamenti: saranno in vendita dal 6 ottobre 2008

- **saranno in vendita dal 6 ottobre.**

Biglietti singoli: saranno in vendita per tutti gli spettacoli della stagione Teatrale Comunale

- **dal 6 ottobre 2008.**

La nuova formula di abbonamento :

Da quest'anno chi si abbona alla Stagione Teatrale Comunale avrà la possibilità di comporre il suo abbonamento aggiungendo anche alcuni spettacoli della Stagione Teatrale "privata" del Teatro di Varese, scegliendoli tra: comici, musical, danza, opera lirica, concerti.

Questa opzione consentirà di poter comporre un abbonamento che, oltre ai 6 titoli di prosa, comprenda altri spettacoli, partendo da un minimo di 2 senza alcun limite massimo.

I biglietti per gli spettacoli della stagione privata potranno essere acquistati ad un prezzo scontato, lo stesso applicato per gli abbonamenti "6libero".

Parcheggio & Teatro

Il Teatro di Varese quest'anno ha stretto una collaborazione con la società Parkrep s.r.l. gestore dell'Autosilo del Centro Commerciale "Le Corti" di Piazza della Repubblica.

Il Teatro di Varese ha da sempre voluto offrire maggiori servizi al proprio pubblico, per questo dalla prossima stagione darà la possibilità a tutti gli abbonati, che ne avranno necessità, di poter parcheggiare gratuitamente presso l'autosilo di Piazza Repubblica in occasione dei 6 spettacoli della Stagione Teatrale Comunale.

Ad ogni spettacolo gli abbonati potranno recarsi presso il botteghino del Teatro, durante l'intervallo o al termine dello spettacolo, e ritirare il gettone valido per l'uscita dall'autosilo consegnando lo scontrino di ingresso.

Siamo certi che il pubblico del Teatro gradirà questa nuova ed unica opportunità. Il Teatro di Varese è, infatti, la prima struttura teatrale della provincia di Varese ad offrire il parcheggio gratuito durante gli spettacoli ai propri abbonati. Questo sottolinea come la gestione dell'attuale proprietà lavori cercando di avvicinarsi sempre più agli standard europei nell'offerta di servizi legati agli eventi culturali.